

CONTRATTO: eppur si muove...

Lo sciopero proclamato dalla nostra federazione (risalente al 7 dicembre scorso), a differenza di quello proposto recentemente dai Confederali, era stato inserito in un momento cruciale, quello degli emendamenti alla finanziaria. Si trattava di una fase in cui sarebbe stato ancora possibile intervenire e far sentire la voce degli insegnanti prima che il verdetto inesorabile del decreto ponesse limiti quantitativi e temporali per un riconoscimento economico dignitoso e possibilmente rapido. Lo sciopero del pubblico impiego, per il rinnovo del contratto di lavoro proclamato e poi revocato in extremis dai Confederali per il 16 aprile, a giochi già fatti, rivela ancora una volta, come le altre O.O.S.S. avrebbero preferito annacquare la protesta nel calderone indistinto del pubblico impiego non tenendo nel dovuto conto la peculiarità del nostro settore.

D'altra parte questo atteggiamento non desta meraviglia se consideriamo che, nel presentare la propria piattaforma con fortissimo ritardo, gli stessi hanno tenuto a precisare innanzitutto la contrarietà all'istituzione dell'area separata per i docenti. Già nel numero precedente di SAM-Notizie avevamo anticipato la necessità di individuare forme di lotta alternative visibili e meno costose ri-

spetto allo sciopero; infatti, l'Assemblea della Gilda degli Insegnanti, riunitasi a Fiuggi, ha deciso le seguenti strategie:

assemblee in tutte le scuole d'Italia nei primi giorni di aprile, **sit-in** presso gli Uffici scolastici regionali, **manifestazione nazionale** a maggio e **sciopero degli scrutini** a giugno. Tra le forme di lotta stabilite dagli oltre 200 delegati ci sono anche l'invio di **telegrammi** a Prodi da parte delle Rsu, a cui si aggiungono le **centomila cartoline** firmate dagli iscritti alla Gilda e che saranno recapitate al presidente del Consiglio.

(Si veda in proposito l'articolo di pag. 2).

Ora, dopo le numerose ripetute sollecitazioni, il Governo è finalmente uscito dall'intollerabile inerzia ed ha mosso il primo passo per un'apertura delle trattative attraverso l'accordo preliminare.

Quello raggiunto il 6 aprile scorso a Palazzo Chigi (alla presenza del Presidente del Consiglio Romano Prodi, del Sottosegretario Enrico

(Continua a pagina 2)

Violato il diritto allo studio

Il SAM-Gilda denuncia

Un tempo, la suddivisione degli alunni in altre classi rappresentava una soluzione di emergenza estrema e, per questo motivo, piuttosto rara. Ora invece è diventata consuetudine, di fronte ad un collega che si assenta, va in crisi l'organizzazione di un intero plesso scolastico perché, anziché nominare un supplente, si procede sistematicamente alla divisione della classe, rimasta scoperta, in gruppetti di alunni che vengono poi distribuiti in altre classi ospitanti. Questa situazione danneggia tutti. Le classi che accolgono i gruppetti di alunni diventano affollatissime; negli ultimi anni, le aule già stipate in condizioni "normali" (non è raro infatti trovarvi dentro 26 - 27 alunni), arrivano ad ospitarne anche 32 e oltre, con buona pace di tutte le norme igieniche e di sicurezza.

La situazione grava pesantemente anche sugli insegnanti che, sovraccaricati, devono fare degli equilibrismi incredibili per garantire lin-

(Continua a pagina 7)

SOMMARIO

Pag. 2 - Centomila cartoline a Prodi

Pag. 3 - Autonomia che fare?

- Accesso agevolato ai documenti

Pag. 4 - Professione pericolo

- Chi risponde se un alunno picchia un docente

Pag. 5 - Referendum per l'area contrattuale separata

Pag. 6 - Cronaca di una morte annunciata

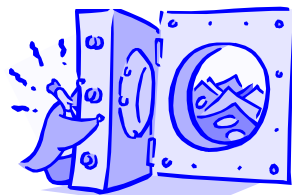
- Ripartizione del Fondo d'Istituto

Pag. 8 - Quesitario

CONTRATTO: eppur si muove...

(Continua
da pagina
1)

Letta, dei
ministri
Padoa
Schiop-



pa, Damiano, Mussi e Fioroni) è stato definito dalla nostra delegazione come un accordo a soddisfazione contenuta.

Gli aumenti retributivi promessi infatti sono inferiori alle attese e molto lontani dal risultare motivanti e valorizzanti per la professione. Si tratta mediamente di 15 Euro in più sulla busta paga pro-capite, una cifra davvero irrisoria.

Ad ogni buon conto, è stata confermata la presenza di risorse "nuove" per dare copertura al contratto economico biennale 2006 e 2007, ottenuta attraverso tagli strutturali (da tener presente che i risparmi sono in realtà quelli dell'anno scolastico 2004 - 2005, somme che dovevano già esserci erogate e che appartengono alla coda del contratto precedente: soldi vecchi non ancora intascati ci sono stati presentati come nuove elargizioni, i soliti vecchi giochi di palazzo).

Contestualmente all'incontro, Fioroni ha chiarito i termini dell'accordo raggiunto con il Ministro dell'Economia sull'assunzione di 50.000 docenti precari e 10.000 ATA a partire da settembre. C'è da rilevare che, nonostante la notizia ci procuri sollievo, poche settimane prima lo stesso Fioroni aveva promesso 70.000 assunzioni e se, nonostante la riduzione di 20.000 unità, il numero appare consistente, lo è anche quello dei pensionamenti previsti, per cui si tratterà, di fatto, di un bilanciamento del turn over.

Rimane ovviamente alto il livello di attenzione sui passi successivi del Governo per arrivare in tempi rapidi ai tavoli contrattuali e dare concretezza ai contenuti degli accordi.

Ora che almeno una parte delle sollecitazioni è servita per ottenere l'avvio delle procedure preliminari, le forme di protesta continueranno affinché sia data la precedenza al contratto della scuola.

Michela Gallina

Centomila cartoline a Prodi

È questa idea di inviare centomila cartoline per illustrare al presidente del Consiglio, Romano Prodi, il desolante panorama in cui sono costretti a lavorare i

docenti italiani, da 15 mesi in attesa del rinnovo del contratto. L'iniziativa nata per denunciare il mancato rinnovo del contratto che ora continua per sollecitare una rapida apertura delle trattative

Sig. Presidente del Consiglio,

il contratto di lavoro degli Insegnanti è scaduto dal 31 dicembre 2005.

Nel frattempo il costo della vita è cresciuto e le retribuzioni non sono aumentate.

È opportuno, dunque, che il Governo si faccia carico del problema immediatamente.

In caso contrario noi Docenti interpreteremo il silenzio dell'Esecutivo come un chiaro segno di disinteresse nei confronti di chi fa scuola tutti i giorni e contribuisce con il proprio lavoro alla crescita intellettuale, culturale e morale del Paese.

Questa alta funzione richiede un contratto specifico per i docenti, attraverso la costituzione di un'area di contrattazione separata che già le leggi attuali prevedono e che potrebbe seriamente e decisamente rilanciare il compito istituzionale dei docenti e della Scuola.

Nell'attesa di un cortese cenno di riscontro cogliamo l'occasione per inviarLe

Cordiali saluti

SOSTEGNO ALL'INIZIATIVA GILDA

cartolina indirizzata al capo del Governo)

Per chi volesse partecipare all'iniziativa, le cartoline sono disponibili presso le nostre sedi e verranno distribuite nel corso delle assemblee. Il francobollo di una cartolina costa molto meno di una giornata di sciopero e ci auguriamo che l'effetto del colorato bombardamento possa essere visibile e dirompente.

(Tratto da comunicato stampa Gilda)

E.N.A.M. SOSPESO

Dal 2 aprile l'ENAM ha sospeso temporaneamente tutte le prestazioni istituzionali ossia ogni rimborso normalmente previsto, per i problemi economici già emersi e riportati su SAM-Notizie di marzo 2007.



Le trattenute sui nostri stipendi naturalmente continuano, rimpinguano i conti correnti bancari dell'ENTE. Commento: la botte continua ad essere piena senza che la moglie possa ubriacarsi.

G.B.

Autonomia: che fare?



In un recente comunicato stampa, Rino Di Meglio ha denunciato gli effetti a volte disastrosi dell'autonomia

scolastica. Spesso mal interpretata dai dirigenti scolastici, impreparati rispetto alla gestione di un potere eccessivo, essa ha creato più danni rispetto ai problemi che intendeva risolvere. In un primo momento si era sperato nella possibilità di snellimento della burocrazia, nella flessibilità organizzativa, in una maggior efficienza dovuta ad una gestione meno centralistica e verticalizzata; purtroppo spesso invece si è dovuto fare i conti con l'anarchia, con uno sbilanciamento di potere tra la figura del docente e quella del dirigente, il tutto a scapito dei docenti.

Alla nostra organizzazione sindacale era balzato precocemente all'occhio come il fiore all'occhiello di molti non fosse in realtà una panacea a tutti i mali, anzi!

Ad ogni modo ora non siamo più i soli a sollevare dubbi e perplessità in merito, l'autonomia scolastica è stata messa infatti in discussione dai risultati di una ricerca presentata dalla stessa UIL, indagine svolta a distanza di quasi dieci anni dall'introduzione della nuova modalità organizzativa.

Auspichiamo che da un attento esame e da una rilettura della situazione possa derivare un aggiustamento di rotta, una rimodulazione del concetto di autonomia.

Tanto per cominciare, e per richiamare in causa una nostra vecchia proposta, siccome il dirigente non è più il preside o il direttore didattico, ma è diventato una persona che si occupa prevalentemente di questioni burocratico-amministrative, allora noi proponiamo, per rivalutare la funzione dei docenti e in analogia a quanto avviene nel mondo accademico, di istituire la figura del **"Presidente del collegio dei docenti"** da eleggere democraticamente e con un mandato a termine. Una carica elettiva votata da tutta l'assemblea degli insegnanti che individua, in un collega, una persona valida ed in grado di gestire e coordinare il lavoro di tutti.

Sarebbe quanto meno una persona a conoscenza dei problemi quotidiani dell'insegnare e vivere a scuola a contatto diretto con gli allievi, i loro cambiamenti nel tempo ed anche con le loro famiglie, alle prese con le sostituzioni dei colleghi assenti, con un fondo d'istituto sempre troppo risicato e uno stipendio molto, molto modesto. Tutt'altra cosa rispetto al manager improvvisato se non "sprovveduto", sempre più avulso dai problemi dell'insegnamento e pressato da quelli dell'utenza e della gestione economica-amministrativa.

Sarebbe quanto meno una persona a conoscenza dei problemi quotidiani dell'insegnare e vivere a scuola a contatto diretto con gli allievi, i loro cambiamenti nel tempo ed anche con le loro famiglie, alle prese con le sostituzioni dei colleghi assenti, con un fondo d'istituto sempre troppo risicato e uno stipendio molto, molto modesto. Tutt'altra cosa rispetto al manager improvvisato se non "sprovveduto", sempre più avulso dai problemi dell'insegnamento e pressato da quelli dell'utenza e della gestione economica-amministrativa.

M.G.



ACCESSO AGEVOLATO AI DOCUMENTI

Ricordiamo a tutti i colleghi che i verbali delle riunioni degli organi collegiali sono documenti ufficiali e pubblici vincolati alla legge sulla trasparenza. Pertanto qualsiasi docente può fare richiesta di averne copia senza alcun onere né bolli di sorta. In particolare ne hanno accesso agevolato i membri degli organi collegiali stessi, lo stabilisce la nota ministeriale prot. D/7812 datata 3 maggio 2000, che un Dirigente "dovrebbe" conoscere bene. Nella nota sta scritto che **"...ai componenti degli organi collegiali è consentito di prendere visione dei verbali relativi all'organo di appartenenza con rilascio di copia in modo agevolato."**

Ogni tentativo da parte dei dirigenti scolastici di impedire l'accesso ai documenti risulta invece una violazione del diritto alla trasparenza.

Ci è giunta notizia che un dirigente abbia risposto ad un'insegnante, membro del Consiglio di Circolo, che non avrebbe potuto farle pervenire un verbale (tra l'altro risalente a cinque mesi prima), in meno di 30 giorni. Il fantasioso dirigente, probabilmente dalla coda di paglia, si è dunque inventato un preavviso di 30 giorni!!!! Eppure l'insegnante non aveva richiesto una copia scritta a mano bensì fotostatica!!!

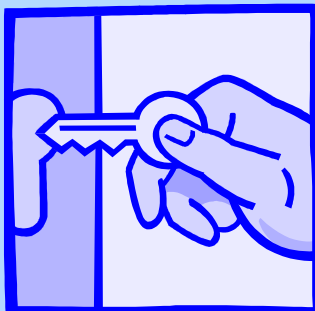
Ricordiamo inoltre che la manomissione, da parte di chicchessia, dei verbali, costituisce un reato di "falso in atto pubblico" punibile penalmente.

Invitiamo pertanto i colleghi a segnalarci tempestivamente eventuali irregolarità.

M.G.

Trasferimento sede

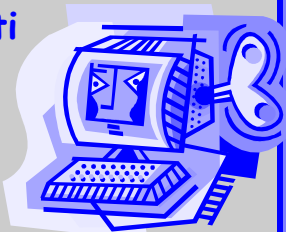
La sede di Frosinone
si è trasferita
in Via A. Moro, 87
Tel. 0775.870651
Fax 0775.821173



Sono stati
attivati
due nuovi
siti:

Il sito di Verona
www.gildaverona.it

Il sito del Friuli Venezia Giulia
www.samgilda-fvg.ti





a

Professione pericolo

violenza nella scuola è uno dei temi più attuali del momento: bullismo, insegnanti che perdono il controllo e producono lesioni fisiche agli allievi, insegnanti e presidi picchiati dai genitori degli alunni... Il riflettore su questa realtà, nonostante abbia sviscerato il fenomeno in molti dei suoi aspetti, sicuramente non ha ancora descritto una situazione particolare che tuttavia ci viene frequentemente segnalata presso le nostre sedi e per la quale non sempre i colleghi ricevono risposte sufficienti dagli organi competenti alla soluzione del problema.

E' arrivato il momento di parlare e denunciare anche la situazione che vede gli insegnanti vittime di percosse da parte dei loro alunni non affetti da bullismo, semplicemente bambini e ragazzini con qualche disturbo del comportamento o della personalità che, in preda ad improvvise crisi di aggressività incontenibile ed apparentemente ingiustificate ed imprevedibili, sferrano calci, pugni, morsi e graffi a chiunque rientri nel loro raggio d'azione, siano essi alunni o insegnanti. Vengono rovesciati banchi, lanciate sedie ed altri oggetti, l'insegnante si precipita per bloccare e neutralizzare l'alunno in preda alla crisi ma ne esce contuso: lividi, fratture ossee, distorsioni muscolari, setti nasali, denti, occhiali rotti e quant'altro perché, si sa, l'insegnante non può difendersi, interviene per garantire almeno l'incolumità del resto della classe ma paga in prima persona.

In realtà paga due volte: i danni fisici sono solo uno degli aspetti del problema, ma il vivere in una situazione di costante allerta e preoccupazione perché oggi è andata bene ma domani chissà... è un altro degli aspetti non sottovalutabili. E se viene ferito uno dei compagni, su chi ricadrà la colpa, la responsabilità? Queste

ansie si trascinano giorno dopo giorno, è come essere in trincea, in un'atmosfera che non favorisce certo quella serenità di cui necessiterebbe l'apprendimento, bensì sottopone tutti, alunni ma soprattutto insegnanti, ad una situazione di stress estremamente logorante, in particolare se si verifica in classi molto affollate, situazione che aumenta i fattori di rischio.

E allora cosa fare? Nessuno sa, nessuno ne parla.... Certo un insegnante che, sottoposto ad uno stress così intenso, non riesce a controllarsi e dà uno schiaffo ad un alunno fa una gran notizia che poi viene gonfiata come si



conviene dai media. Sull'insegnante regolarmente picchiato dall'alunno invece cala il silenzio più totale.

I dirigenti, dal canto loro, non sanno come intervenire: sanzioni disciplinari? Sospensioni? Mah, chissà, è già un caso disperato, esprime una condizione di sofferenza e disagio ed è già vittima due volte: dei propri problemi e del sistema che lo emargina e/o sanziona. Quindi temporeggiano, intanto gli insegnanti possono portare pazien-

Chi risponde se un alunno picchia un docente?

E' opportuno che il docente in tali ipotesi scriva immediatamente al Dirigente scolastico, chiedendogli di garantire la propria incolumità fisica e quella degli altri alunni: il Dirigente scolastico, nella scuola autonoma, ha infatti responsabilità precise, rappresentando, come previsto dalle vigenti norme, la figura del "datore di lavoro".

Così recita l'art. 2087 del Codice Civile:

"L'imprenditore è tenuto ad adottare, nell'esercizio dell'impresa, le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro": il datore di lavoro, deve perciò garantire l'adozione di tutti i sistemi in possesso della tecnica atti a prevenire e proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori nonché a salvaguardare la personalità morale degli stessi.

La giurisprudenza è orientata a riconoscere inadempiente agli obblighi in materia di igiene e sicurezza del lavoro il datore di lavoro che, pur avendo osservato tutte le specifiche disposizioni in merito, non sia riuscito a tutelare idoneamente l'integrità fisica dei lavoratori.

Secondo quanto prescritto dall'art.1176 c.c., il datore di lavoro deve comportarsi con la diligenza necessaria, così espressa:

"Nell'adempimento dell'obbligo inerente all'esercizio di un'attività professionale, la diligenza deve valutarsi con riguardo alla natura dell'attività esercitata".

Al datore di lavoro viene richiesta una particolare accuratezza sia nell'individuazione dei fattori di pericolo, sia nella scelta delle misure di prevenzione necessarie a tutelare l'integrità fisica del lavoratore, anche se non specificamente previste da norme di prevenzione o da altre prescrizioni di organi competenti. Il precetto amplia notevolmente il dovere di sicurezza del datore di lavoro, in quanto tale dovere non è più fissato da regole precise e statiche che inevitabilmente col tempo verrebbero superate, ma da principi che devono essere continuamente aggiornati, tenendo conto dei tre criteri scaturiti dall'art.2087:

- la particolarità del lavoro;
- l'esperienza;
- la tecnica.

Ad esempio, se si tratta di un alunno diversamente abile, il datore di lavoro ha il preciso dovere di garantire tutte le figure di supporto, previste dalla legge, affinché l'allievo non arrechi danni a terzi, in primis agli altri alunni ed ai docenti.

Il Dirigente scolastico, e per lui l'Amministrazione, possono essere chiamati a rispondere di qualsiasi danno fisico, morale e biologico che, nell'esercizio della propria funzione, venga causato ai docenti.

Rino Di Meglio



za, sanno sempre mettere una pezza... Nel migliore dei casi vengono organizzati degli incontri scuola-famiglia

che il più delle volte non sortiscono alcun risultato perché i problemi sono seri, radicati e il comportamento violento è solo il sintomo, la punta dell'iceberg di situazioni più profonde la cui soluzione non compete certo alla scuola.

Questo tipo di realtà tocca due temi fondamentali: integrazione e sicurezza.

Per quel che riguarda il primo tema, si fa presto a dire **"integrazione"**, ma il concetto esprime qualcosa che va ben oltre l'inserimento selvaggio in queste condizioni di classi affollate, di assenza di personale specifico (educatori, addetti all'assistenza), non è certo integrazione, è irresponsabilità da parte dei dirigenti che espongono quotidianamente insegnanti ed alunni a continui pericoli, si salvaguarda un soggetto ma a spese di tutti gli altri. Integrazione significa invece far in modo che le diversità si incontrino per un arricchimento e una valorizzazione reciproci, significa accoglienza, fiducia e rispetto. Nei casi segnalati invece bisogna tenere il pericolo sotto controllo (perché in queste situazioni l'alunno è vissuto come un "pericolo") con diffidenza e circospezione, parlare di integrazione è una mistificazione che svi-

lisce tutto il significato del termine. Evitare la soluzione estrema e discutibile di allontanamento del soggetto pericoloso richiede interventi seri, investimenti, persone e strutture di cui la scuola oggi non dispone.

E cosa dire a proposito della **sicurezza**, che valore può avere il rispetto della 626 quando c'è una mina vagante che nessuno riesce a disinnescare? E CHI dovrebbe garantire la sicurezza nei posti di lavoro e l'incolumità dei dipendenti? Il datore di lavoro, naturalmente, infatti il Responsabile per la sicurezza, da non confondere con il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), è proprio il dirigente scolastico.

La soluzione che vogliamo proporre, come organizzazione sindacale, a tutela degli insegnanti, della loro incolumità fisica e della salute psichica è appunto quella di sporgere denuncia e

chiedere tutela al dirigente ogni qualvolta si verifichino situazioni di questo tipo.

Naturalmente ogni insegnante singolarmente o collegialmente deve relazionare per iscritto in merito ad episodi, dinamiche, situazioni di pericolo e strategie adottate per evitarle, deve informare il dirigente e discutere con lui in merito a strategie di soluzione. Il dirigente, dal canto suo, ricevuta la segnalazione, dovrebbe fare richiesta presso gli enti locali di avere a disposizione personale preparato a far fronte a queste situazioni. Se tutto ciò non dovesse attuarsi o bastare, gli insegnanti contusi devono farsi immediatamente visitare e rilasciare un certificato dal medico o dal pronto soccorso e con quello sporgere denuncia all'istituzione scolastica.

Michela Gallina

Modello di DENUNCIA

Al Dirigente scolastico
dell'.....

Con la presente, la sottoscritta insegnante in servizio con contratto a tempo
..... presso

SEGNALA

alla S.V. che in data È avvenuto quanto segue (breve descrizione del fatto)
Pertanto

CHIEDE

alla S.V., ai sensi e per gli effetti dell'art. 2087 del Codice Civile, di porre in essere ogni adeguata misura per garantire l'integrità fisica della scrivente, riservandosi in caso contrario di adottare le opportune azioni risarcitorie.

Distinti saluti

Data Firma

Referendum per l'area contrattuale separata

SAM-Gilda, Rino Di Meglio, dopo aver preso atto della contrarietà espressa, ma sarebbe più corretto dire RIBADITA, dai confederali rispetto alla realizzazione dell'area contrattuale separata per i docenti, ha lanciato una provocazione: **sull'area separata sia indetto un referendum.**

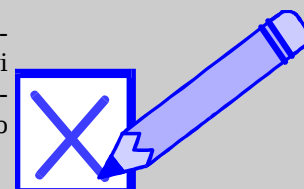
"Il veto opposto agli insegnanti non trova giustificazioni logiche dal momento che, negli ultimi anni, gli stessi sindacati hanno voluto il contratto separato per altre categorie tra le quali quelle dei medici, giornalisti, professori accademici e dei dirigenti scolastici." Sostiene Di Meglio: "Recentemente, anche la Corte Costituzionale ha sentenziato, (dec. 322/2005) che la contrattazione specifica è possibile ed opportuna per i docenti; la Corte ha infatti affermato che la differenza tra docenti e non docenti è, secondo le leggi in vigore, di status giuridico e non di qualifica."

Un contratto unico per insegnanti e personale amministrativo finisce per non valorizzare nessuna delle due categorie che svolgono mansioni molto differenti fra loro, procurando anche una competizione che si riflette negativamente sulla vita nelle scuole, basti anche solo pensare alla penosa contesa del fondo d'Istituto.

I confederali dimostrano, in questo modo, di avere scarsa considerazione ed attenzione per la dignità e specificità della figura del docente e della sua professionalità che viene inserita nel grande calderone indifferenziato del "personale del comparto scuola".

Pertanto la nostra Organizzazione chiede che gli insegnanti possano esprimersi democraticamente mediante un referendum sull'area contrattuale separata; così i sindacati rappresentativi dovranno fare i conti con quanto richiesto dai loro iscritti e vedremo se, ancora una volta, riusciranno con disinvoltura a tradire o ignorare il mandato loro affidatogli. Confidiamo molto sul senso critico e la capacità di discernimento dei colleghi.

R.D.M.



Il Segretario
nazionale del

CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA

Noi del S.A.M.- GILDA degli INSEGNANTI non abbiamo mai apprezzato il fondo d'istituto, ci è sembrato, da subito, uno strumento atto a svilire la professione docente. In esso abbiamo riscontrato la palese volontà di incentivare il fare altro dall'insegnare, come se il ruolo di docente non fosse abbastanza, come se non fosse necessario ed urgente incentivare proprio quel ruolo per dare alla scuola e all'insegnante quella autorevolezza che adesso tutti vanno disperatamente cercando.

La legge finanziaria 2007 ha portato dei cambiamenti nella erogazione dei fondi alle istituzioni scolastiche: sono previsti 2 soli capitoli di spesa e all'interno di questi non sussistono vincoli per la destinazione delle risorse. Nello specifico alle scuole sarà erogato un *Fondo per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato* come da Tabella 1 allegata al D.M. n. 21/07 ed un *Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche* come da Tabella 2 allegata al D.M. n. 21/07.

Una nota ministeriale del 24/01/07, che offre una sintesi illustrativa della legge finanziaria per quanto riguarda le disposizioni concernenti il settore dell'istruzione, precisa che nel primo fondo affluiscono le risorse per:

- supplenze brevi;
- **compensi e indennità per il miglioramento dell'offerta formativa;**
- spese per gli esami di stato
- spese per la fruizione gratuita della mensa....;
- compensi e indennità per gli esami di idoneità....;
- oneri sociali a carico dell'amministrazione.....;
- somme dovute per l'IRAP....

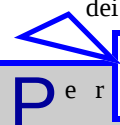
Dalle Tabelle su menzionate constatiamo (come logico) che i compensi per il miglioramento dell'offerta formativa comprendono anche il **fondo d'istituto**.

È malizioso pensare che questo accomunare il fondo alle spese per le supplenze e togliere il vincolo della destinazione è un primo passo verso l'estinzione del fondo stesso?

Forse tale estinzione non si verificherà in quest'anno scolastico, essendo già stati sottoscritti i contratti d'istituto, ma....l'esperienza ci induce a credere che in tempi brevi sarà posta ai docenti, soprattutto a quelli della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, la questione della priorità della destinazione dei fondi e soprattutto i medesimi docenti saranno chiamati a decidere sulla possibile risoluzione di un problema che attualmente è uno dei più spinosi nel quotidiano menage dei plessi e cioè la sostituzione

dei colleghi assenti.

In ogni scuola, quotidianamente, ci sono classi smembrate ed alunni che migrano da un'aula ad un'altra in cerca di ricovero e non c'è POF che tenga! La priorità della programmazione riguarda la coscienza dei docenti, ma non tocca l'amministrazione che deve sempre e solo risparmiare. L'esperienza ci induce a credere



Ripartizione del Fondo d'Istituto

quel che riguarda le contrattazioni d'istituto ed in particolare il Fondo d'Istituto, ossia la retribuzione aggiuntiva per tutto il personale della scuola che svolge impegni ed attività oltre agli obblighi di servizio, di solito si procede ad una divisione basata sulla proporzione numerica fra personale ATA e docenti. Ad esempio in una scuola avente 25 unità di personale ATA e 75 insegnanti, il FIS si divide in un quarto a disposizione degli ATA e tre quarti per gli insegnanti. Considerando però che, come indicato nelle tabelle allegate al CCNL, il compenso medio orario del lavoro del docente è superiore a quello del personale ATA, va da sé che anche i compensi aggiuntivi dovrebbero seguire la stessa logica; pertanto i docenti dovrebbero accedere ad una porzione maggiore del FIS, risultando invece penalizzati da una suddivisione proporzionale.

Per ovviare a questo inconveniente suggeriamo di seguito un correttivo da considerare per la ripartizione.

Cerchiamo di chiarire il concetto attraverso un esempio pratico.

In una istituzione scolastica avente un fondo d'istituto di 120.000,00 €, in cui lavorano cento persone di cui 30 ATA e 70 insegnanti, considerando che la paga oraria degli insegnanti ammonta mediamente a € 20,00, mentre quella degli ATA a € 15,00, è necessario calcolare prima il

COEFFICIENTE DI RIPARTO: tot. Fondo/(70 x 20) + (30 x 15) = 64,86

La quota destinata ai **docenti** si ricava così:

coefficiente di riparto x (70 x 20) = € 90.810,81

La quota destinata ai **non docenti** si ricava così:

coefficiente di riparto x (30 x 15) = € 29.189,19

In base al sistema di calcolo proporzionale invece al personale docente sarebbero spettate € 84.000,00 e a quello non docente € 36.000,00

Schematizziamo il tutto nella tabella sotto.

M. G.

		Paga oraria
TOTALE FONDO	€ 120.000,00	
Numero personale docente	70	€ 20,00
N. personale non docente	30	€ 15,00
Coefficiente di riparto	€ 64,86	$\frac{\text{Totale fondo}}{(70 \times 20) + (30 \times 15)}$
Quota destinata ai docenti	€ 90.810,81	Coeff. riparto x (70 x 20)
Quota destinata ai non docenti	€ 29.189,19	Coeff. riparto x (30 x 15)

che ben presto verranno pronunciate parole quali: “Si potrebbe chiamare un supplente, ma i soldi che rimangono nel calderone del fondo sono quelli del **fondo d’istituto...**”.

E i docenti, stanchi di avere in classe bambini di tutta la scuola, stanchi di interrompere l’attività programmata per fare da tappabuchi, stanchi di fermarsi a scuola due ore in più perché la classe vicina è scoperta, stanchi di scoprire che quelle ore non saranno pagate (per i più svariati motivi), che cosa rispondranno? L’esperienza non ci permette di



nutrire speranze sul futuro economico dei docenti e in questo pentolone di risorse senza vincoli intravediamo la possibilità di attingere là dove non si potrebbe (e

non si dovrebbe); ci risulta difficile credere che la novità nelle erogazioni abbia solo il fine di facilitare le operazioni di versamento alle scuole.

C’è già, comunque, il primo ritardo del pagamento per le supplenze brevi, che dovrebbe – novità anche questa – arrivare direttamente dal Ministero ai singoli Istituti scolastici, senza passare più attraverso gli Uffici Scolastici Regionali: devono aver deciso che centralizzare è meglio che decentrare, evidentemente. E così si vede già il primo intoppo!

Forse il fondo d’istituto si avvia ad una parziale estinzione e di questo potremmo gioire, ma non lo facciamo perché nel fondo ci sono soldi che appartengono a noi, in quanto stanziati al momento della contrattazione nazionale. Se dobbiamo elargire soldi NOSTRI, potrebbero almeno chiederci a chi indirizzare la beneficenza ... magari potremmo scegliere un’associazione ONLUS, tanto per detrarre nel 730 quanto versato generosamente!

te!

Stiamo offrendo da anni una flessibilità organizzativa e didattica che, essendo contrattualmente poco chiara-



mente definita (nella realtà consiste anche in: divisione di bambini nelle classi, cambiamento di orario, prestazioni aggiuntive non programmate) difficilmente è incentivata; lo facciamo spinte da un senso di responsabilità nei confronti degli alunni e dei colleghi; ma è una responsabilità che non compete a noi (e dovremmo sempre attendere l’ordine scritto del Dirigente Scolastico).

Ci ritroviamo già nella situazione di una responsabilità nuova e pesante: quella di contribuire allo stipendio dei supplenti?

Le Cassandre

(al secolo **Giuliana Bagliani e Chiara Moimas**)

Il SAM-Gilda denuncia: violato diritto allo studio



(Continua da pagina 1)

gnamento, con i LORO alunni e, al contempo, tenere a bada degli altri bambini, quasi sconosciuti, eterogenei per età e livello e non coinvolgibili nella lezione di classe. Se a tutto questo aggiungiamo le difficoltà legate alla presenza di alunni stranieri e disabili, il quadro si fa ancora più drammatico. Consideriamo inoltre che, a fronte di questa intensificazione di lavoro e stress, gli insegnanti non percepiscono nessun compenso accessorio: è ovvio, si tratta di una situazione non contemplata, né dal contratto, né soprattutto dal buon senso.

Gli “ospiti”, dal canto loro, sottoposti ad un continuo carosello di aule, insegnanti e compagni nuovi, non pagano un prezzo minore, vengono infatti privati del diritto

allo studio perché in quelle situazioni di eterogeneità di livelli ed età, l’improvvisazione dei docenti può garantire loro, il più delle volte, solo una mera sorveglianza. Gli alunni ospitati dunque si vedono negato non solo il diritto allo studio (diritto sancito dalla Costituzione), ma anche quello alla continuità didattica in quanto la situazione di “pellegrinaggio” non si limita a poche ore, in molti casi si protrae per più e più giorni.

Gli insegnanti si trovano, di conseguenza, molto condizionati nell’assentarsi, vanno a scuola anche se ammalati per evitare fastidi ai colleghi e per evitare l’innesco di dinamiche relazionali negative. Il più delle volte rinunciano ad usufruire dei diritti contrattuali cercando di risolvere in prima persona ed a proprie spese quello che sarebbe un problema di competenza dell’amministrazione.

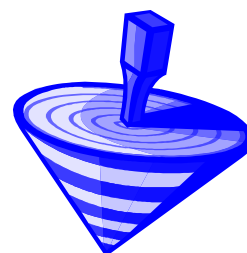
Invitiamo gli insegnanti a richiedere un ordine scritto ogni volta si presenti l’esigenza di ricorrere alla soluzione di smembramento delle classi; è bene che sia il dirigente ad assumersi la responsabilità di queste decisioni e delle eventuali loro con-

seguenze sotto tutti i punti di vista, da quello della responsabilità civile, alla violazione delle norme di sicurezza e del diritto allo studio.

Ma qual è il motivo di questo caos? Già nel corso degli anni precedenti avevamo avuto alcune segnalazioni, quest’anno invece la situazione è epidemica. Ebbene, oltre alle note difficoltà create dal regolamento sulle supplenze e che, per fortuna, è ora in fase di revisione, la finanziaria ha tagliato i fondi destinati a pagare le supplenze. Siamo indignati di fronte alla scelta di questo Governo che, facendosi beffa delle proposte presentate durante la campagna elettorale, antepone l’esigenza di risparmiare a scapito del diritto all’istruzione. Di che qualità di scuola stiamo parlando?

Nel frattempo la nostra associazione ha denunciato con appelli alle autorità politiche e comunicati stampa il forte disagio vissuto nelle scuole in relazione a questo problema.

Michela Gallina





Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Graduatorie ad esaurimento

Sono un'insegnante di ruolo nella scuola primaria, mi trovo a dover presentare la domanda per l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento per la scuola secondaria di secondo grado. Io avevo già presentato domanda nel 2002, poi non l'ho più riaggiornata nella tornata successiva e così sono stata depennata dalla graduatoria relativa alla mia classe di concorso. Vorrei sapere da voi se ora devo presentare la domanda di nuovo inserimento "iscrizione" (mod. 2) o di aggiornamento (mod. 1). Grazie per una sollecita risposta.

Federica M.

Cara Federica, è sufficiente che tu presenti la domanda di aggiornamento, quindi il modello 1, infatti la tua situazione è contemplata nella sezione B – B1 alla voce "R" Reinserimento in graduatoria che dovrai selezionare.

Abilitazione lingua straniera

Gentile Redazione, sono un'insegnante elementare in ruolo dal settembre 2005, sono entrata grazie al concorso ma sono anche laureata in Scienze della Formazione Primaria. La laurea non mi è contata neanche un misero punto per la mobilità perchè è considerata titolo di accesso (anche se per me è a tutti gli effetti un titolo in più perchè sono stata immessa in ruolo grazie ai concorsi) e oltre il danno adesso anche la beffa. Mi spiego: grazie alla laurea ho automaticamente l'abilitazione per l'insegnamento della lingua straniera (inglese), ma io avendo dato un solo esame in lingua inglese e un esame di didattica e

per di più 6 anni fa, non mi sento assolutamente preparata. Ieri mi ha telefonato il dirigente dicendo che dal prossimo anno io dovrei insegnare inglese sulle 5 classi del mio plesso, "che lui deve utilizzare le risorse, che io ho l'abilitazione, che dal Provveditorato sanno che ho l'abilitazione e mi possono obbligare, che se lui dice che non ho l'abilitazione e non è così poi può incorrere in sanzioni economiche e che a quel punto io non pago di certo, paga poi lei se rifiuta..."

..... Insomma, mi ha riempito la testa e non capisco più niente..... Nei prossimi giorni andrò a parlargli personalmente, ma prima volevo avere dei chiarimenti. Il fatto è che, come ho già detto, io non mi sento preparata per insegnare inglese e neanche lo vorrei dato che non ho chiesto trasferimento, pur essendo lontana da casa, perchè volevo portare avanti la classe prima in cui svolgo tutto il mio orario. Sarebbero 12 ore di inglese, sulle 5 classi.....

Mi potete chiarire la situazione???

Silvia D.

Cara Silvia, le norme hanno un carattere generale e non possono tenere conto delle singole esigenze e situazioni personali. L'art. 1, comma 128 della finanziaria 2005 recita così:

"L'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria è impartito dai docenti della classe in possesso dei requisiti richiesti o da altro docente facente parte dell'organico di istituto sempre in possesso dei requisiti richiesti. Possono essere attivati posti di lingua straniera da assegnare a docenti specialisti solo nei casi in cui non sia possibile coprire le ore di insegnamento con i docenti di classe o di istituto".

Per la norma tu sei abilitata ed hai i requisiti richiesti indipendentemente dalla considerazione che tu stessa puoi avere sulla tua preparazione.

Stante il vincolo normativo, l'utilizzazione del singolo docente in possesso dei requisiti richiesti, ossia l'assegnazione alle classi, con compiti di insegnamento di tipo generale e comprensivo della lingua straniera (da "specializzato"), o invece limitato alla sola lingua straniera (da "specialista"), andrebbe però regolamentata in sede di contrattazione di istituto.

Nel tuo caso (12 ore con 5 classi) sei l'unica che, dati i criteri stabiliti in quella sede, possa essere individuata?

Maternità

Salve, sono un'iscritta con contratto a tempo determinato (scadenza 30.06) e vorrei delle delucidazioni in merito alla mia situazione personale. Se prima della data di scadenza del contratto mi trovassi nella condizione di gravidanza a rischio (data presunta del parto 15.09) potrei assumere nuovo incarico dal 1° settembre?

Se fossi in maternità dal 30 giugno, nei mesi di luglio e agosto mi spetterebbe l'80% della retribuzione?

Ringrazio anticipatamente.

Cinzia F.

Cara Cinzia, puoi assumere nuovo incarico ed essere pagata anche senza presa di servizio effettiva, quindi anche mentre sei a casa in astensione.

Se ti trovi in astensione obbligatoria sarai pagata al 100%. Negli anni scorsi è successo che alcune lavoratrici madri precarie abbiano subito un trattamento discriminato e siano state pagate all'80% perché questo stabiliva il contratto precedente, in contraddizione con le norme previste dall'ultimo CCNL scuola. Queste insegnanti hanno avviato tentativi di conciliazione e ricorsi, alcuni hanno già prodotto buon esito.